
COMUNICATO

Massa giugno 2008

I dirigenti degli uffici Unep del Tribunale di Massa - sez. staccata di **Carrara e di Pontremoli** e tre ufficiali giudiziari degli stessi uffici hanno proposto ricorso d'urgenza presso il Tribunale di Massa in funzione di giudice del lavoro per ottenere l'immediata sospensione dell'ordine di servizio, emanato dal Presidente del Tribunale massese, controfirmato dal dirigente della relativa cancelleria, datato 12 maggio 2008, con il quale è stato imposto, a tutti gli ufficiali giudiziari del distretto, l'obbligo di timbrare il cartellino marcatempo avvalendosi di un sistema informatizzato (cd. badge).

I ricorrenti sostengono che in nessun caso potrebbe essere loro imposto il badge, perché essi svolgono compiti esterni e, quindi, hanno un tempo di lavoro e non un orario di lavoro. Inoltre, gli ufficiali lamentano l'abuso di potere in cui è incorso il Presidente del Tribunale di Massa, organo non competente ad emettere quell'atto perché non dotato dei relativi poteri di legge.

Gli altri motivi di ricorso si incentrano sul danno che l'utenza riceverebbe se il provvedimento presidenziale venisse convalidato, poiché gli uffici Unep rallenterebbero il proprio ritmo di lavoro.

Gli ufficiali giudiziari, in particolare, si dolgono del fatto che, essendo obbligati ad andare in ufficio per timbrare il cartellino, non potrebbero svolgere proficuamente il proprio lavoro, che non tollera imposizioni e restrizioni.

Il caso in questione è il primo in tutta Italia, considerato che il Ministero della Giustizia, così come i presidenti di molti organi giudiziari, ha da sempre sostenuto, tramite numerose circolari, l'impossibilità di applicare il badge agli ufficiali giudiziari che espletino attività esterna.

Il provvedimento impugnato, confermato dal locale presidente dopo la contestazione scritta dei destinatari, finisce, secondo i ricorrenti, per creare ingiustificabili disparità di trattamento tra gli ufficiali giudiziari del Tribunale di Massa e gli ufficiali giudiziari di tutti gli altri Tribunali italiani.

Nell'atto impugnato si è sostenuto che il badge servirebbe per attestare la presenza in ufficio e per conseguire gli emolumenti connessi allo stipendio, ma i ricorrenti hanno replicato che il loro lavoro è certificato dall'attività espletata giornalmente e che gli accessori stipendiali sono svincolati dall'osservanza di un orario d'ufficio. I ricorrenti si sono rivolti, per la tutela dei loro diritti, agli avvocati Milvia De Franchi e Alberto Pagni del foro di La Spezia, nonché all'avvocato Sandro Castro, amministrativista calabrese ed esperto del pubblico impiego.

L'udienza di discussione del ricorso è fissata per il 25 giugno. Adesso la patata bollente passa al Tribunale di Massa.

Nel frattempo, le locali organizzazioni sindacali CISL e UGL si sono attivate per chiedere chiarimenti al Presidente del Tribunale di Massa, che non le ha mai messe al corrente dei provvedimenti adottati.